

Regione Molise

PAGINA BIANCA

Ai sensi della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato delle prestazioni e dei servizi sociali (328/2000) e della Legge regionale per il riordino delle attività socio - assistenziali e istituzione di un sistema di protezione sociale e dei diritti sociali di cittadinanza (7 gennaio 2000) e recependo e realizzando anche quando dettato dalle diverse normative in ambito nazionali e regionali, la Regione Molise con **Delibera del Consiglio Regionale n. 251 del 12.11.04** ha approvato il “Piano sociale regionale per il triennio 2004/2006”.

Il Piano sociale è stato presentato in un Convegno che si è tenuto nel mese di gennaio 2005, a cui hanno partecipato tutti gli Enti Istituzionali e gli organismi maggiormente rappresentativi del territorio.

Gli assi portanti di detto Piano si possono così riassumere:

- ❖ riequilibrio territoriale, universalismo, promozione;
- ❖ sussidiarietà verticale ed orizzontale;
- ❖ trasversalità della politica sociale;
- ❖ responsabilizzazione e partecipazione.

Il Piano ha individuato 11 ambiti territoriali aventi caratteristiche di omogeneità e con una popolazione non superiore a 70.000 abitanti che si configurano come la sede permanente di raccordo e concertazione tra Regione e Comuni per la programmazione di interventi sociali.

Nella fase transitoria e fino alla effettiva istituzione dei Distretti socio-sanitari si è costituito il Comitato dei Sindaci dei Comuni ricadenti nell’ambito territoriale, che ha sede presso il comune capofila. Il Comitato ha eletto al suo interno il Presidente, dotandosi di un proprio regolamento di funzionamento.

I Comuni, in attuazione degli indirizzi del Piano Sociale Regionale, hanno adottato un proprio Piano di Zona attraverso il quale coordinare le attività dei singoli Enti, prevedendo le forme di collaborazione per i servizi a dimensione sovra comunale.

Gli stessi ambiti territoriali del Piano Sociale potranno coincidere, di norma con i distretti sanitari che saranno definiti in sede di approvazione del nuovo Piano Sanitario Regionale.

I Piani di zona , adottati mediante specifici Protocolli d’intesa e Accordi di programma sono stati approvati dalla Giunta Regionale del Molise con il riparto delle risorse disponibili, con **Delibere di Giunta Regionale n 12 del 9 gennaio 2006 e n. 544 del 9 maggio 2005.**

Inoltre con **Delibera di Giunta Regionale n. 408 del 11.04.2006** sono state approvate “Le Linee guida per la stesura dei Piani di zona in Molise” per la programmazione degli interventi di politica sociale sulla base delle risorse disponibili gli importi massimi attribuibili a ciascuno degli undici ambiti territoriali, per il triennio 2005\2007

Il Piano Sociale si articola su cinque livelli assistenziali ricompresi in un’area denominata area famiglia:

- ❖ interventi a favore del nucleo familiare,
- ❖ interventi a favore di minori e giovani,
- ❖ interventi a favore dell’handicap,

- ❖ interventi di contrasto alle dipendenze,
- ❖ interventi in favore degli anziani.

Le risorse indistinte del Fondo Regionale Politiche Sociali relativo agli anni 2004-2006, comprensivo degli importi trasferiti o da trasferire a carico del bilancio statale e degli stanziamenti derivanti da specifiche disposizioni regionali, destinate all'avvio del sistema integrato dei servizi, sono così quantificate:

- ❖ anno 2004 totale risorse disponibili 13.000.000,00
- ❖ anno 2005 totale risorse disponibili 14.000.000,00
- ❖ anno 2006 totale risorse disponibili 15.000.000,00

Ai sensi della legge n. 328/200, del DLgs n. 267/00 e della Legge Costituzionale n. 3/01, le funzioni ed i compiti istituzionali sono stati così articolati, nel Piano Sociale:

COMUNI:

- ❖ funzioni di programmazione, realizzazione e verifica del sistema locale dei servizi sociali nell'ambito dei piani territoriali;
- ❖ funzioni di erogazione dei servizi e delle prestazioni economiche;
- ❖ funzioni di autorizzazione, accreditamento e vigilanza dei servizi gestiti in collaborazione con gli Enti privati;
- ❖ funzioni di promozione e collegamento di tutti gli organismi che si occupano di servizi sociali;
- ❖ funzioni di coordinamento delle relative attività e di integrazione socio-sanitaria.

PROVINCE:

- ❖ compiti di raccolta dati ed analisi quantitative e qualitative sui vari fenomeni sociali al fine di concorrere all'attuazione del sistema informativo dei servizi sociali ed alla definizione dei Piani di Zona;
- ❖ compiti relativi alla formazione di base ed all'aggiornamento degli operatori.

REGIONE:

- ❖ funzione di indirizzo e programmazione generale, di coordinamento e verifica nell'ambito del territorio regionale;
- ❖ definizione degli ambiti territoriali così come indicato nel Piano in parola;
- ❖ aggiornamento annuale, qualora se ne ravvisasse la necessità, dei Piani di Zona la cui validità è triennale;
- ❖ adozione di linee di indirizzo, modalità e strumenti per la gestione integrata ed a rete del sistema locale dei servizi sociali;
- ❖ definizione dei requisiti minimi per l'accreditamento, l'autorizzazione e la vigilanza delle strutture e dei servizi a gestione pubblica, nonché degli organismi del privato e del privato sociale coinvolti nella gestione dei servizi sociali;

- ❖ istituzione di appositi albi o registri di soggetti autorizzati alla gestione di attività sociali sulla base di criteri qualitativi oggettivi;
- ❖ definizione degli standard di qualità per l'erogazione delle prestazioni e criteri di partecipazione degli utenti al costo delle prestazioni;
- ❖ determinazione dei criteri per la definizione delle tariffe che i Comuni devono corrispondere agli organismi accreditati;
- ❖ predisposizione e finanziamento di piani di formazione ed aggiornamento del personale addetto alle attività sociali;
- ❖ cura ed assistenza tecnica agli Enti gestori degli interventi socio-assistenziali.

Le risorse finanziarie relative agli anni 2001 e 2002, che ammontano complessivamente € 3.238.848,50, confluiscono negli obiettivi di intervento per le politiche familiari e sostegno ai diritti dei minori e per gli interventi a carattere socio – educativo espressamente previsti nel citato Piano Sociale e confluiscono all'interno del fondo sociale regionale funzionale all'attivazione del citato piano.

Per quanto riguarda le Politiche per la tutela dei minori previste nel Piano Sociale la legge 328\2000 ribadisce che gli interventi per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza devono rientrare nel "livello essenziale delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di beni e servizi" e in particolare la L 285\97 sollecita l'articolazione di programmi e progetti rivolti ad affrontare le situazioni di disagio conclamato ed evolutivo. Gli obiettivi da raggiungere per qualificare l'offerta degli interventi e dei servizi sociali per i minori, riguardano la cura del disadattamento, la prevenzione del disagio ed azioni di esclusione sociale, la promozione di attività rivolte a promuovere opportunità educative e di aggregazione, la capacità di formare e sostenere un ruolo positivo degli adulti nei confronti dei bambini e degli adolescenti.

Ogni ambito territoriale, così come individuato nel Piano Sociale, dovrà istituire **un Ufficio per la Tutela dei diritti del minore**, secondo gli standard e le modalità di intervento indicate nel Piano stesso.

Per l'anno 2005, al fine di evitare l'interruzione di progetti di carattere sociale a valenza provinciale e nelle more di un loro inserimento nei Piani sociali di zona, è stato assegnato dalla Regione un cofinanziamento nella misura di:

€ 55.000,00 per la Provincia di Campobasso per il Progetto assistenti alla comunicazione per il sostegno ai disabili sensoriali frequentanti le scuole medie superiori;

€ 200.000,00 per la Provincia di Isernia Progetti .Taxi della solidarietà; Intervento promozionale in favore di donne in difficoltà con figli e vittime di maltrattamenti ed abusi; Antenne dell'infanzia e dell'adolescenza, Cepam.

Per la formazione e l'aggiornamento degli operatori sociali, di competenza delle Province, si è assegnato un cofinanziamento pari ad € 120.000,00 (70% del costo presumibile)

La Regione Molise, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 24 della L. R. 7 gennaio 2000, n. 1 ha istituito, con **Delibera di Giunta Regionale n. 1237 del 19 settembre 2005** ha istituito l'Osservatorio Regionale su Fenomeni Sociali per raccogliere e mettere a disposizione dati quantitativi e qualitativi sui problemi sociali del territorio regionale e provvede all'elaborazione di indicatori sui bisogni espressi dal territorio con particolare riferimento ai problemi della famiglia e dei minori, all'integrazione sociale dei portatori di handicap, all'emarginazione ed al disagio sociale. Detto Osservatorio opera con un proprio nucleo di coordinamento presso l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Molise e con due nuclei operativi dislocati presso la Provincia di Campobasso e Isernia.

Inoltre, per quanto concerne le attività formative di cui all'art. 2 comma 2 della legge 285/97, la Regione ha utilizzato una quota del 2% del fondo riservato dal suddetto articolo, per la realizzazione di programmi interregionali di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza per l'attivazione, in collaborazione con la Provincia di Campobasso e l'Università degli Studi del Molise, di due specifici percorsi formativi.

Un Master di 360 ore di primo livello, rivolto alla qualificazione dei funzionari che operano nell'ambito degli Enti pubblici territoriali (Regione, Comune, Province, Comunità Montane) ed un corso di formazione di 250 ore per gli operatori degli organismi che si occupano della problematica in parola (Associazioni volontariato, ISTAT, Cooperative sociali, ecc.) in "Politiche e strumenti per la tutela e la promozione dei diritti dell'infanzia".

La Regione Molise, ha approvato la **legge regionale n. 9 del 30 aprile 2004**, "Adozione dei minori da parte delle coppie residenti nella regione Molise", modificata dalla l.r. n. 20/2005. Tale legge offre alle coppie di coniugi che dichiarano la propria disponibilità a un'adozione internazionale, forme di sostegno e assistenza che viene garantita sia nella fase di preparazione all'adozione che durante le procedure relative all'adozione in Italia e nel periodo post adozione.

Al fine di promuovere lo sviluppo di interventi di varia tipologia a favore di minori che versano in situazione di disagio e operare fattivamente verso una prevenzione dei casi di abbandono di minori, di partecipare e/o contribuire agli interventi di solidarietà internazionale in materia, è stata istituita con atto di **Giunta Regionale n. 355 del 4 aprile 2005** la Commissione regionale per le adozioni internazionali, che ha operato presso la struttura del Servizio Promozione e Tutela sociale dell'Assessorato alle Politiche Sociali. e si è occupata dell'elaborazione e della relativa stesura del regolamento attuativo della citata legge n. 9/2004.

Successivamente la stessa, a seguito di una attenta e dettagliata analisi delle esigenze esistenti sul territorio regionale, riguardo alle problematiche minorili, si è occupata della stesura delle Linee guida per l'ente autorizzato allo svolgimento di procedure di adozioni di minori stranieri. Tale documento, approvato con **Delibera di Giunta Regionale del 1 marzo 2005**, ha l'obiettivo di fornire agli operatori uno strumento che permette loro di garantire alle coppie interessate all'istituto dell'adozione un percorso adottivo sereno e proteso a soddisfare esclusivamente l'interesse prioritario del minore.

Inoltre i Piani di zona presentati dagli ambiti territoriali individuati dalla Regione nel Piano sociale regionale 2004/2006, hanno previsto di sviluppare, nelle more dell'approvazione del regolamento della citata legge regionale n. 9/2004 la localizzazione del Servizio presso i

consultori familiari e la costituzione delle relative equipe integrate per la gestione e gli interventi in materia di adozione, affidamenti e altre forme di accoglienza .

Per la costituzione dell'equipe integrate le ASL e i Comuni utilizzeranno prioritariamente il personale in servizio presso i Consultori e gli uffici dei servizi sociali, tenendo conto delle esigenze organizzative dei servizi e delle professionalità acquisite nell'ambito dell'attività di formazione e di aggiornamento promosse dalla Regione e dell'esperienza acquisita.

L'equipe integrata, secondo le indicazioni e gli orientamenti della Commissione per le Adozioni Internazionali ,deve occuparsi della formazione di coppie e singoli disponibili a tutte le forme di accoglienza dei minori e dare un contributo per lo sviluppo della cultura dell'accoglienza, partecipando alle iniziative di sensibilizzazione ed informazione nel campo dell'affidamento familiare e di altre forme di accoglienza, la cui competenza rimane dei Servizi sociali dei comuni.

Al fine di sviluppare l'attività di sensibilizzazione sul tema delle adozioni , aumentare le conoscenze specifiche ed una qualificata ed adeguata formazione degli operatori dei servizi socio-sanitari e degli Enti maggiormente rappresentativi sul territorio regionale nell'espletamento dei compiti loro assegnati dalla normativa vigente in materia, con **delibera di Giunta Regionale n. 488 dell'8 aprile 2004** è stato approvato il progetto "adozioni nazionali ed internazionali".

Il progetto in questione , con durata annuale, è stato realizzato con il supporto dell' Università degli Studi del Molise ed ha interessato circa 40 operatori ed è stato articolato in 240 ore di formazione per attività didattica e supervisione in aula e n. 12 ore di convegni di aggiornamento e sensibilizzazione delle figure professionali a cui è rivolto il corso e ai cittadini interessati.

Il Responsabile
dell' Ufficio Promozione dei diritti dei minori
e Osservatorio per l'infanzia e adolescenza
Dott.ssa Liliana Baranello

PAGINA BIANCA

Regione Piemonte

PAGINA BIANCA

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nella Regione/Provincia autonoma e situazione della programmazione

1.1 Procedure ed atti adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti per l'attuazione e gestione della legge

Il 30 giugno 2004 è giunto a conclusione il secondo triennio di attuazione della L.285/97 in Piemonte, avviato il 1° gennaio 2001, secondo quanto disposto con D.G.R.n. 6-734 del 4.8.2000.

Nell'anno 2003 la Regione, preso atto che non era più prevista l'assegnazione di risorse statali esplicitamente vincolate all'attuazione della L. 285/97, ha comunque ritenuto opportuno impegnare la somma di €2.033.140,06, quale quota dei trasferimenti statali anno 2003 da destinare alla prosecuzione degli interventi di cui alla L. 285/97, rinviando a successivo provvedimento il riparto di tali fondi tra le Province, previa verifica dello stato di attuazione della L.285/97. Il triennio nei diversi ambiti provinciali e previa individuazione delle modalità di assegnazione più opportune ad assicurare un'efficace prosecuzione degli interventi.

Tra fine 2004 ed i primi mesi del 2005, pertanto, è stata acquisita ed esaminata la documentazione trasmessa dalle Province a chiusura del II triennio ed è stato accertato il livello di utilizzo delle risorse già erogate.

A seguito di queste attività, è stata approvata la D.D.n.162 dell'8.7.2005, con la quale:

- è stata suddivisa tra le 8 Province del Piemonte la somma di €2.033.140,06, sopra richiamata, in base ai criteri approvati con D.C.R.n. 479-8707 del 15.7.1998 in sede di prima applicazione della legge;
- le Province sono state autorizzate ad utilizzare le risorse già trasferite per il II triennio di attività ed al momento non utilizzate dagli Enti titolari dei progetti per le finalità di cui alla L. 285/97;
- si è previsto che i fondi anno 2003 nonché i fondi residui II triennio potessero essere utilizzati dalle Province destinandoli alla prosecuzione di attività già finanziate nel triennio precedente e/o al finanziamento di progetti nuovi a titolarità:
 - delle Province stesse;
 - degli Enti Locali singoli o associati;
 - dei Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali,secondo le rispettive competenze e gli accordi raggiunti in sede di concertazione locale.
- è stata fissata al 31.12.2006 la scadenza per l'utilizzo dei fondi assegnati.

1.2. Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida) oltre che per la gestione della L.285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

DGR n. 35-13066 del 19.7.2004

Approvazione criteri per l'assegnazione di contributi per il sostegno all'utilizzo di asili nido privati, baby parking e micro nidi e per il prolungamento dell'orario di apertura giornaliero di asili nido comunali.

DGR n. 45-13228 del 3.8.2004

Criteri e modalità di partecipazione all'assegnazione di contributi per la realizzazione di iniziative di promozione sul tema "L'Affido familiare" nei confronti delle scuole.

DGR n. 119-14118 del 22.11.2004

Istituzione dei Centri per le Famiglie-art.42 L.R.1/2004. definizione criteri per l'assegnazione contributi agli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali.

DGR n. 1-14152 del 23.11.2004

Criteri di assegnazione contributi alle équipes sovrazionali per le adozioni per l'organizzazione dei corsi di informazione, preparazione e formazione delle coppie aspiranti all'adozione nazionale ed internazionale.

DD n. 372 del 26.11.2004

Realizzazione Convegno Regionale "Gli stati generali dell'Adolescenza"

DD n. 373 del 26.11.2004

Realizzazione campagna informativa "I bambini ci ascoltano".

DD n.392 del 29.11.2004

Prosecuzione programma informativo e formativo in tema di abuso e maltrattamento a danno dei minori e realizzazione linea telefonica dedicata.

DD n. 65 del 25.3.2005

Programma Europeo DAPHNE 2005/2008. Adesione al progetto "Per un denominatore comune europeo delle pratiche di prevenzione dei casi di violenza nei confronti dei minori".

DGR n. 21-847 del 19.9.2005

Approvazione criteri per l'assegnazione di contributi per il sostegno all'utilizzo di asili nido privati, baby parking, micro nidi e nidi in famiglia; per il prolungamento orario di apertura degli asili nido comunali e per il convenzionamento tra comuni per l'utilizzo dei nidi comunali.

DGR n. 23-1340 del 7.11.2005

Approvazione protocollo d'intesa e linee guida per l'attuazione del Progetto Riparazione.

DGR n.24-1341 del 7.11.2005

Criteri e modalità di partecipazione all'assegnazione di contributi per la realizzazione di iniziative sul tema del "Bullismo" nei confronti delle scuole.

1 Indicare quale/i programmazione/i è/sono attivata/e nel periodo di riferimento
Come specificato nel Punto 1.1, il 30 giugno 2004 si è conclusa la seconda triennialità di attuazione della L. 285/97.

Nel periodo di riferimento è stata attivata la programmazione inerente l'utilizzo dei fondi residui II triennio ed i fondi statali 2003 riservati dalla Regione alla prosecuzione degli interventi ascrivibili alla L. 285/97.

2 Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97

E' stato organizzato nel mese di giugno 2005 un incontro di verifica e di raccordo con i Referenti Politici e Tecnici a livello provinciale, cui sono seguiti momenti di confronto su temi specifici con le singole realtà provinciali e con la Città Riservataria.

3 Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale

A norma della D.G.R.n.21-12880 del 28.6.2004, il Fondo Sociale Regionale (risorse regionali e risorse indistinte provenienti dallo Stato), viene ripartito tra i Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali in base a parametri divisi in 3 aree di riferimento, specificati nello schema seguente, con l'indicazione delle relative percentuali del Fondo:

AREA A	
Parametro Popolazione Residente	50%
Parametro Dispersione Territoriale	5%
AREA B	
Parametro Spese socio-assistenziali comunali	10%
AREA C	
Parametro Soggetti non autosufficienti (anziani non autosufficienti e adulti disabili)	20%
Parametro Soggetti minori (disabili e non disabili)	7%
Parametro Soggetti anziani autosufficienti	4%
Parametro Altre povertà e disagio adulti (soggetti adulti autosufficienti)	4%

Per quanto riguarda l'anno 2005, la quota complessiva del bilancio regionale stanziata per le politiche sociali è stata di €136.000.000,00 circa.

Rispetto al totale sopra indicato, la quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005 è stata di € 33.300.000,00 circa.

La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a :

- fondi propri;
- fondi statali;
- fondi europei;
- fondi provenienti da Fondazioni Bancarie.

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

In linea generale, per quanto riguarda i progetti realizzati attraverso i finanziamenti del II triennio di attuazione della L. 285/97, si richiamano le considerazioni già sviluppate nell'ultima relazione.

La realizzazione concreta delle attività ha consentito di individuare interventi da modificare, altri da sviluppare maggiormente, a seguito delle ricadute osservate e del coinvolgimento dei destinatari nelle iniziative attuate. Di queste valutazioni hanno tenuto conto le Province in sede di concertazione locale in merito all'utilizzo delle risorse anno 2003, che, si ricorda, potranno essere utilizzate entro il 31 dicembre 2006 unitamente alle economie del II triennio, secondo le modalità richiamate al Punto 1.1.

- Progetti esecutivi

In base a quanto emerge dalle relazioni intermedie presentate dalle Province, sono stati al momento approvati n. 86 progetti, che si possono così suddividere:

N. Progetti nuovi	59
-------------------	----

N. Progetti che costituiscono una prosecuzione di quelli avviati negli anni precedenti	27
--	----

Progetti a titolarità provinciale	11
-----------------------------------	----

Progetti a titolarità degli Enti Locali	75
---	----

A questo riguardo, si evidenzia che in diversi ambiti si è scelto di finanziare la realizzazione di iniziative anche a valenza sovrazonale, proposte dai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali nell'ambito della progettazione dei Piani di Zona, in collaborazione con ASL, Comuni, Scuole e Terzo Settore.

- Destinatari ed aree di intervento

Le aree di intervento prevalenti sono:

- interventi per la tutela dei minori in difficoltà;
- sostegno alla genitorialità;
- attività ricreative, per il tempo libero e la promozione della qualità della vita dei bambini e delle famiglie;
- servizi integrativi per la prima infanzia.

- Modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi

In diverse realtà il cambiamento culturale e di "prospettiva" avviato con l'attuazione della L.285/97 ha dato luogo ad un miglioramento tangibile della qualità della vita delle famiglie, che si auspica possa assumere carattere stabile nel tempo.

Al momento, tali esperienze rientrano in numerosi territori nella programmazione dei Piani di Zona, sia come metodo che come aree di intervento, benché diversi ambiti abbiano evidenziato l'opportunità di continuare a prevedere un sostegno ulteriore, al fine di non rischiare di disperdere il patrimonio di iniziative e di effetti positivi sulla qualità della vita e dei minori.

6 Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di Ambito territoriale)

- raccolta e catalogazione

Rispetto al secondo triennio di attuazione della L.285/97, agli atti del Settore competente sono raccolte e catalogate le relazioni periodiche delle Province sull'esercizio delle funzioni delegate; le schede annuali di rilevazione elaborate dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza e le relazioni conclusive.

Tutta la documentazione inerente l'attuazione dei progetti viene verificata e conservata a livello di ambito territoriale.

Per quanto riguarda le attività del periodo successivo, il Settore ha al momento raccolto e sistematizzato le relazioni intermedie predisposte dalle Province al 30.6.2006.

- diffusione e circolarità delle informazioni

Diverse Province ed Enti Locali del territorio hanno organizzato nel periodo considerato incontri, rivolti principalmente ad operatori e famiglie, su tematiche inerenti i progetti attivati.

In alcune Province le informazioni specifiche sui progetti finanziati sono, inoltre, accessibili sui rispettivi siti Internet.

- raccordo con gli adempimenti previsti dalla L.451/97

Le relazioni annuali sull'attuazione della L.285/97 predisposte dalla Regione sono tempestivamente pubblicate sullo spazio web dell'Osservatorio Regionale Infanzia ed Adolescenza, che ha sede presso l'Assessorato Regionale Welfare e Lavoro.

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di Ambito territoriale)

- strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

Poiché le funzioni di controllo gestionale dei Piani e dei progetti sono state delegate alle Province, tali Enti hanno attivato un proprio sistema di monitoraggio e verifica, che si è realizzato, anche nel periodo

considerato, attraverso incontri con i Referenti dei progetti, apposite schede di monitoraggio, piattaforma di monitoraggio on-line

A livello regionale, il monitoraggio è assicurato attraverso le relazioni periodiche predisposte dal Settore competente e le schede di rilevazione annuali proposte dal Centro Nazionale di Documentazione, entrambe compilate dalle Province.

- elementi emersi (positivi e negativi)

Le attività di monitoraggio ed analisi attivate sono state considerate positivamente dai Referenti dei progetti, in particolare laddove il percorso è stato costruito congiuntamente, attivando nel contempo momenti di formazione e scambio di esperienze.

Di fondamentale importanza, ovviamente, sono stati i momenti di “restituzione” delle informazioni raccolte e delle analisi effettuate.

8. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta “riserva del 5%) o con altri fondi (specificare)

La Regione nel periodo considerato ha organizzato e/o sostenuto una serie di attività con obiettivi ascrivibili alle finalità della L.285/97, nell'ambito della campagna regionale di sensibilizzazione, informazione e formazione sulle tematiche minorili, approvata con D.G.R.n.39-4144 del 24.9.2001.

In sintesi, le attività realizzate sono le seguenti:

I. Programma di sensibilizzazione, informazione e formazione per la prevenzione e presa in carico dei casi di maltrattamento ed abuso ai danni di minori. Le attività svolte sono finalizzate alla diffusione di una corretta visione del fenomeno e delle sue conseguenze, all'acquisizione e/o allo sviluppo delle conoscenze necessarie alla rilevazione dei segnali di disagio dei minori, nonché all'attivazione di adeguati percorsi di tutela dei minori stessi, in attuazione delle linee-guida regionali approvate con D.G.R.n.42-29997 del 2.5.2000.

Le attività approvate nel periodo considerato e realizzate nel periodo considerato anche su finanziamento disposto negli anni precedenti, sono:

- corsi di formazione specialistica per le équipes multidisciplinari;
- attività formative per operatori socio-sanitari ed educativi sui temi della prevenzione e della presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori (co-progettazione insieme alle Equipes Multidisciplinari;
- corso di formazione per medici (ginecologi, pediatri e medici legali sul tema della “Valutazione dei minori prepuberi vittime di abuso sessuale”

- corso di informazione e formazione per alunni delle scuole medie superiori, per la prevenzione degli abusi e maltrattamenti
- progetto Interregionale “Ad altezza di bambino”, in materia di sensibilizzazione ed informazione dei volontari per la prevenzione e la precoce rilevazione dei segnali di disagio dei minori
- adesione al progetto “Studio e condivisione delle buone pratiche per prevenire il ripetersi della violenza nei confronti dei minori alla fine delle misure di protezione” (cofinanziato nell’ambito del Programma Europeo DAPHNE 2005/2008).

II. Altri Convegni/seminari/incontri informativi/formativi

- Convegno Regionale “Stati generali dell’Adolescenza”, Torino, 20 dicembre 2004 (iniziativa finanziata attraverso i fondi riservati ex art. 2 L.285/97)
- Seminario formativo sul tema dell’”Affidamento familiare”, Torino, 24-25 gennaio 2005 (iniziativa finanziata attraverso i fondi riservati ex art. 2 L.285/97)
- Finanziamento di 16 Spettacoli teatrali sul tema dell’”Affidamento Familiare”, **realizzati con gli alunni delle scuole medie superiori da altrettante Associazioni Teatrali, in collaborazione con i Servizi Sociali e rivolti ai bambini delle scuole elementari (a.s. 2004/2005).**

III. Pubblicazioni

Anno 2004

Opuscolo divulgativo “Adozione e affido: quali differenze”

Anno 2005

Volume “il Piemonte per l’infanzia e l’adolescenza-iniziativa e progetti 2000-2005”

Ristampa n. 1.000 copie del Volume “La tutela giudiziaria dei minori in Piemonte”

9. Verso i piani di zona; stato di recepimento della L. 328/00 a livello regionale.

- *Provvedimenti regionali adottati:*

- Legge Regionale n. 1/2004, recante “Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali”

- D.G.R.n.51-13234 del 3.8.2004, “Approvazione delle linee-guida per la predisposizione dei Piani di Zona, ai sensi dell’art. 17 della legge regionale 8 gennaio 2004, n.1”.

11. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione “tipico” (vedi nota 1) della legge 285?

Attraverso la somma di €2.033.140,06, impegnata a fine 2003, la Regione ha inteso destinare una quota specifica per la prosecuzione di interventi ascrivibili alla L.285/97 fino a fine 2006, secondo le modalità di riparto e di assegnazione applicate nel corso degli anni precedenti.

La progettazione degli interventi le politiche per il miglioramento della qualità complessiva della vita dei minori e delle famiglie si inseriscono, in ogni caso, a pieno titolo nella programmazione dei piani di zona di cui alla L. 328/00 e L.R.n. 1/2004.

A questo proposito, si richiamano gli obiettivi prioritari della Regione, a valere sui Piani di Zona nel primo triennio, in attuazione dei principi fondanti della legge regionale e della D.G.R. 51-13234 del 3 agosto 2004:

- valorizzare il ruolo della famiglia quale prima aggregazione a livello sociale
- valorizzare e sostenere le responsabilità familiari e le capacità genitoriali
- rafforzare i diritti dei minori assicurandone l'esigibilità anche tramite l'attivazione di servizi ed iniziative all'interno di una progettazione di più ampie politiche del territorio
- sostenere con servizi domiciliari le persone non autosufficienti (in particolare le persone anziane ed i disabili gravi)
- potenziare gli interventi a contrasto di ogni forma di povertà
- assumere una logica sperimentale in cui metodologia, percorsi, strategie, risorse disponibili vengono valutati, selezionati e ridefiniti al fine di migliorare continuamente la risposta ai bisogni della popolazione.

Torino, luglio 2006

Cristina Ramella Pezza
(responsabile Ufficio Interventi
sostegno dei minori
della popolazione anziana
ed a supporto della famiglia)

Antonella Caprioglio
(responsabile Interventi a favore
dei minori)

Il Dirigente di Settore
(Dr. Giampaolo ALBINI)